

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/Tempio\_cacciata.jpg): failed to open stream:  
No such file or directory in /home/monast59/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line  
1563

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/Tempio\_cacciata.jpg): failed to open stream:  
No such file or directory in /home/monast59/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line  
1563

# Home

## III Domingo da Quaresma

[Imprimir](#)  
[Imprimir](#)

**Multithumb found errors on this page:**

**There was a problem loading image 'images/stories/priore/evangelodelladomenica/Tempio\_cacciata.jpg'**

**There was a problem loading image 'images/stories/priore/evangelodelladomenica/Tempio\_cacciata.jpg'**

**GIOTTO, Jesus expulsa os vendedores do templo**

11 Março de 2012

*Reflexões sobre as leituras*

de LUCIANO MANICARDIA

A fé verdadeira é aquela de quem aceita entregar-se ao seu Senhor para se perder, para perder a sua própria vida, até se consumir por amor

Domingo 11 Março 2012

Anno B

Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Jo 2,13-25

A aliança de Deus com Israel, mediada pelas "dez palavras" (o decálogo; I leitura), cumpre-se em Jesus Cristo, templo que não foi feito pelas mãos do homem, lugar definitivo da presença de Deus, mediador escatológico da comunicação de Deus com o Homem (Evangelho). Em Cristo, revelador do Pai, é manifestada a escolha de Deus pela cruz para manifestar e comunicar a sua sabedoria e a sua força a todos os que crêem. (II leitura).

Gesù, salito al templo per la Pasqua, con gesto profetico che esprime il suo zelo, il suo amore bruciante per il Padre, scaccia i cambiavalute, i venditori degli animali destinati ai sacrifici e gli animali stessi. Egli significa così che il templo, ridotto a "casa di commercio", è in verità "casa del Padre mio". Dal templo si passa alla persona di Gesù; da un ordine cultuale a un ordine personale e relazionale; dal meccanismo di delega in cui le vittime animali sostituiscono l'offerta personale della propria vita, all'offerta diretta di sé. E alla domanda sul segno che fonda la sua autorità per compiere tali gesti, Gesù risponde: "Distruggete questo templo e in tre giorni lo risusciterò". Si tratta di un velato annuncio pasquale: "Egli parlava del templo del suo corpo". Il testo ha dunque una profonda qualità rivelativa: *il Cristo morto e risorto è il templo escatologico*, il luogo di incontro, alleanza e comunione tra Dio e uomo. Inoltre, nell'evento pasquale *Cristo è la vittima e l'offerente*. Egli morirà come agnello pasquale a cui non è spezzato alcun osso (cf. Gv 19,33.36) e deporrà

liberamente la propria vita per riprenderla di nuovo (cf. Gv 10,17-18).

Ma come comprendere il gesto di Gesù senza ridurlo a gesto di ribellismo, di mera contestazione? Con la *memoria della parola della Scrittura*. “I discepoli si ricordarono che sta scritto: ‘Lo zelo per la tua casa mi divorerà’ (Sal 69,10)”. Le Scritture ci danno l’intelligenza di Cristo. Ovvero, riprendendo Gerolamo: “L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”. Quanto poi alla parola di Gesù sul tempio, il testo dice che, dopo l’evento pasquale, “i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù”. Questo ricordo non è meramente psicologico, ma *memoria nello e dello Spirito santo*: quello Spirito che sarà consegnato con la Pasqua di Cristo e condurrà alla pienezza della verità facendo ricordare “tutto” ciò che concerne Cristo (cf. Gv 7,39; 14,26; 16,13).

Se il brano evangelico opera la distinzione (misconosciuta dalla traduzione italiana che rende sempre “tempio”) tra *hieròn* (2,14.15; il recinto sacro identificato con l’intero complesso templare) e *naòs* (2,19.20.21; “santuario”, luogo più interno, spazio della presenza di Dio) e attua il passaggio dal tempio di pietre a Cristo quale presenza di Dio, esso suggerisce anche che il cristiano offre a Dio il culto gradito santificando il Signore nel suo cuore, dunque nella sua relazionalità, nella sua corporeità. È il culto “in Spirito e Verità” (Gv 4,23.24) che coinvolge totalmente il credente: “Santificate il Signore, Cristo, nei vostri cuori” (1Pt 3,15).

Solo così si può sfuggire alla tentazione, che nella storia può assumere forme sempre nuove, di trasformare la casa di Dio, la chiesa, in luogo di mercato, di compravendita, di commerci che nulla hanno a che fare con il vangelo. Certo, il prezzo è alto. Gesù viene divorato, consumato, dalla passione per la casa di Dio, dall’amore per il suo Dio. La parola della Scrittura che lo ha nutrito (cf. Mt 4,4) e la volontà di Dio che è stata suo cibo (cf. Gv 4,34) ora divorano lui, conducendolo a spendersi e a consumarsi per il suo Dio e Padre.

Solo così si può sfuggire al rischio di una *fedè inaffidabile*, una fede fondata su segni esteriori: “molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Ma Gesù non credeva loro” (Gv 2,23-24), non si consegnava loro, non poneva fede nella loro fede. La fede affidabile è quella di chi accetta di consegnarsi al suo Signore fino a perdersi, fino a perdere la propria vita, fino a consumarsi per amore.

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose

Eucaristia e Parola

Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno B

© 2010 Vita e Pensiero

CD QUARESIMA-PASQUA